

Lo spazio dell'attesa e della scoperta

Ci invita al grande spettacolo della vita Paolo Cristiani con le sue opere pittoriche e scultoree legate al tema del viaggio a cui richiamano gli aeroporti, le camere d'albergo e la "varia umanità". Anche nel mondo contemporaneo l'aeroporto si connota come luogo di sentimenti di attesa, di gioia per un incontro anche inatteso, di tristezza per il congedo da una persona cara, di desiderio di conoscenze sempre nuove, di consapevolezza della separatezza, di uscita dall'isolamento per trovare la strada di una diversa comunicazione, di un recupero memoriale, di nostalgia per ciò che l'uomo ha amato e conosciuto nella vita.

L'aeroporto pare sancire il diritto di ognuno al piacere della libertà di evadere dalla "routine" quotidiana, alla ricerca di una identità forse perduta. Ma nell'atmosfera serena e tranquilla si inserisce una sorta di angoscia di un'attesa che sembra non finire mai, l'idea di viaggio come un misterioso cammino. Ed è l'attitudine creativa e progettuale dell'artista a determinare conformazioni linguistiche capaci di dare il giusto rilievo a componenti che vanno oltre la materialità del tempo. Il montaggio avviene con insoliti accostamenti, con il gioco del pensiero che passa dalla realtà alla fantasia, all'ambiguità e al mutamento nella compresenza di immagini di reinvenzione, travestimento e rievocazione.

E' d'obbligo evidenziare che Cristiani è stato fotografo di assoluta notorietà in età giovanile (come si legge nelle note biografiche), la cui grandezza dello sguardo risiede nell'acutezza di scendere nella profondità delle cose, per essere sentimento del cuore, pensiero, conoscenza e trascendenza della realtà stessa. Il suo sguardo è attento nel ritagliare una situazione, un accadimento. Così nella sua pittura del tema *Airport* viene rivendicato il primato di un'analisi costruita sulla realtà, ma viene anche dato risalto all'invenzione in una continua variazione di forme, alla ricerca di nuovi equilibri e ineffabili fantasie, trovando e aprendo uno spazio avventuroso tra le maglie di un tempo passato, presente e futuro per esperienze di meraviglie. Variegata le soluzioni tematiche, tra zone di attesa, anche di primo mattino, terminal, arrivi, transiti, aeroporti di notte, in primavera, a Bruxelles, a Barcellona, a Roma con il cielo in tempesta, a Siviglia, l'attesa a Madrid, da cui emerge una complessa rete di dettagli dovuti ad una osservazione puntuale della vita e dei luoghi, di paesaggi che coniugano interni ed esterni, con accostamenti trasversali di geometrie, di presenze umane, anche solo accennate. E' un intrecciarsi di motivi diversi che l'artista connota, con collegamenti illuminanti, di calibrate notazioni di impianto narrativo, mettendo in evidenza elementi focali per ritagliare una precisa scena, una situazione, efficace nell'evocare descrittivamente e incisivamente i confini di un episodio con notazioni attributive.

C'è nell'artista, a cui piace privilegiare l'enuclearsi di una storia, la disposizione a cogliere un "affresco" di vita, con un impianto compositivo di vitalistica rappresentazione, di gusto analitico, dove il tessuto cromatico, che evoca la realtà per flussi emotivi, sostiene una rete ampia di punti di osservazione, di rapporti e di prospettive, secondo criteri di razionalità geometrica, l'articolarsi di elementi interni che non escludono il vissuto.

Camere d'albergo

Nei suoi viaggi l'artista intende scoprire, leggere il mondo e lo fa anche attraverso le opere del ciclo *Camere d'Albergo*, dove l'uomo trova abbandoni, riposi e persino sorprese. Non si tratta di mostrare la "fotografia" banale delle cose, ma di aderire alla visione più completa anche di edifici storici, all'esterno, per offrire una più probante realtà di Bruges, di Bruxelles al mattino, della Chiesa della Minerva a Roma che recano impressi i segni della cultura dei luoghi. Le architetture, di tono particolarmente pacato e solenne, sono concepite come connotazioni di una città, restituiscono l'aura di un tempo anche lontano, costituiscono un'indagine creativa nel patrimonio storico. La rievocazione si presenta pure con ciò (letto, abat-jour, tavolino, poltrona, scarpe), che si trova in camere a Digione, Amman, Roma, Catania, e riesce a mantenere un prolungamento di ricordi e, forse, di gioie del vissuto. Sono cose, integrate nell'esistenza e esteticamente verificate nell'arte, che l'artista eleva, con una sobria ed organica modulazione di forme, con slanci inventivi, a testimonianza anche di remote nostalgie e rievocazioni affettive. Le immagini, che non rinunciano ad una evidenza realistica, sono capaci di raccontare l'anima vera di un luogo, con una struttura disciplinata e una tessitura di colori che pare rispecchiare il carattere "antico" di alcuni alberghi, situati nei centri storici. Il linguaggio è sempre in funzione della conoscenza da comunicare e all'artista interessa raggiungere, con la pittura, l'atmosfera della narrazione ampia, la ricostruzione di una creazione nutrita anche di esperienze personali.

Una multiforme esistenza

Cristiani indaga sui luoghi, sui tempi ma anche sugli animi di personaggi della serie *Aeroportuale*. E' indirizzato a verificare le voci di una multiforme esistenza. Il costante attingere alla cronaca quotidiana, gli permette di guardare l'uomo nella più vasta gamma delle situazioni possibili. Così l'opera si fa densa di sentimenti nelle forme della scultura in terracotta o in materiali vari, che assume concretezza e narrativa nelle figure di compostezza, di gusto analitico. Figure che si impongono per il senso di vita, di animazione, quasi immerse nel flusso infinito del divenire, dei cambiamenti, del mutarsi degli eventi che pure le toccano intimamente. Il colore ad olio, di cui si velano le sculture, assicura decoro e misura, presenza ed essenza ad immagini della quotidianità.

Nel confrontarsi con motivi diversi tra loro, l'artista trova uno spazio di stupore, riflettendo sui viaggiatori, sui loro costumi, comportamenti, modi di agire. Tanti "tipi", di cui viene colto il senso vitale che ogni atto umano custodisce. In uno stato meditativo è il manager che pensa. L'immagine restituisce uno stato d'animo del vivere contemporaneo, un tempo, il nostro, di preoccupazioni. Anche altre figure in attesa, al Vip lounge, al gate, sono in atteggiamento di introspezione profonda, di pensosità, di mestizia, di sentimento di inquietudine o meravigliata attesa. Fanno trapelare il senso di un'oscura emozione e di una metafisica solitudine che consente una comunicazione più autentica e profonda della loro presenza nell'orizzonte esistenziale. Anche la scultura afferma un forte bisogno conoscitivo al quale l'artista non si sottrae con un avvertito operare che non toglie significato al passato. Il rigore diventa principio morale dell'opera, sempre perfetta nella definizione formale e selettiva nei contenuti con carattere di senso.

Donne

Amorevole è la ricognizione sulla figura umana, in particolare sulle *Donne*, di cui l'artista pare celebrare l'esistenza in momenti di luce, di serenità, in attimi di fiduciosa progettualità. E ne dà consistenza con le forme della scultura in legno (noce, ontano), in terracotta, o nei due materiali insieme dipinti a tempera o a olio, per una rappresentazione che procuri sogni, piacere e timori, entro stimoli, desideri sotterranei, adesione alla gioia di vivere. Il tessuto cromatico, di ritmo carezzevole, diventa dosatura di grazia e di eleganza, di trasparente levità di creature che, nel loro breve respiro, assumono una qualità magica.

La scultura si offre ad un diverso recupero di immagine. La disciplina artistica serve a fissare un corpo, un volto sognante nella sua irripetibile individualità; figure che si compiacciono della propria accorta eleganza per una "soirée"; chi gode del clima del mare d'inverno; una figura che vive nel ricordo...; altre di bellezza che destano, con una buona dose di malizia, nella carne e nei particolari anatomici, fremiti e ardori, l'intimità, un erotismo indefinito (*boudoir, twohands, dopo l'amore*). Le donne vengono colte nella sottile seduzione delle loro nudità e nella grazia di un semplice gesto. Sono presenze "trasgressive" nei loro costumi ed enigmatiche e disincantate nei loro sguardi, anche quando sembrano mantenere un certo distacco dalle cose. Uno spettacolo, quindi, di un mondo femminile, concepito come un gioco variato di corrispondenze, che pare verificare umori e sentimenti del nostro tempo, il brivido della vita. In questa strategia di rappresentazione Cristiani riconosce l'apporto del "taglio" delle tecniche fotografiche, della pubblicità, della televisione e del mondo della moda, la necessità dello sguardo di pura contemplazione su un mondo quasi magico, di riflessione sul modo di essere donna. Non a caso lo scultore milanese rende omaggio al compianto Peter Lindbergh, famoso fotografo di moda tedesco, di cui rispecchia, nella materia, la curiosa immagine di una donna che, quasi per pudore, si copre con le braccia il seno e il viso.

L'artista sa caricare l'opera di esperienze umane e di sensi arcani. Una fascinosa opera che racchiude un mondo intero di ricchezza di vita, di presenze, ma anche un universo interiore, uno stato d'animo.

I suoi dipinti e le sculture conoscono la realtà in tutte le sue forme: dall'angoscia alla spensieratezza, dalla malinconia all'allegria, dall'inebriamento alla sobrietà. Cristiani è sempre pronto all'avventura nell'ordine del visibile e dell'invisibile, con la possibilità di parlare un linguaggio a cui dare un nuovo senso, anche con spostamenti di significato, di considerazione estetica, di manifestazione linguistica. La sua arte è anche testimonianza della coscienza della nostra epoca.

Michele Fuoco